

La panchina sul Leno



**Paolo Buccio**

**LA PANCHINA SUL LENO**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2012  
**Paolo Buccio**  
Tutti i diritti riservati

## **(1) BALLANDO SENZA MUSICA**

Io non sò disegnare  
le mie stupide mani  
non lo sanno fare.  
Solo con le parole ci riesco, talvolta.

Non sò cantare  
la mia brutta voce  
è stonata.  
Capisco la musica della natura e il canto degli uccelli.

Non riesco ad andare a tempo  
neanche con la Vita.

Ballo una danza senza musica,

su una fune sospesa  
nel vuoto  
della mia vita.

Capisco le persone  
vedo le loro anime,  
sento le parole  
che non dicono.  
muto rispondo ai loro silenzi.

## **(2) MINE**

Beffando la Vita  
percorso a senso unico  
muta alla mia continua  
richiesta d'amore  
continue mine  
sulla mia strada ha seminato,  
molteplici le prove  
tanti i passi miei falsi.  
Ti affronto ogni giorno  
guardandoti in viso.  
Sono forte ormai  
a piegarmi, non riesci,  
non ancora  
Serenità è l'arma con cui  
ti combatto

### **(3) PAOLO, IO**

Sono un tipo strano  
più di qualcuno,  
non comprende il mio  
modo di vivere.  
Non mi curo di piacere  
al prossimo  
sinceramente, me ne frego.  
I miei pochi amici  
rispettano la mia diversità,  
altri evitano mie verità,  
ammucchiano soldi  
consumando le ginocchia  
dei pantaloni  
con false genuflessioni,  
quasi tutti  
mi stanno sulle palle.  
Non sopporto gli ipocriti  
che fingono di non vedere,  
i politici e i religiosi,  
non mi piacciono le divise,  
per esperienza, troppe mezze figure  
vi si nascondono dietro,  
i vigili urbani e i postini,  
neanche le raccomandate  
mi piacciono.  
Sul lavoro, i principali, che  
dietro cortesi saluti,  
come prostitute ci usano,  
scuotono pazienti la testa  
delle mie stranezze.

Non capiscono  
perche rido, spesso  
rido senza motivo..  
loro pensano.  
Siccome neanche io  
a volte, mi capisco  
perché, stupirsene?

#### **(4) FUNAMBOLO**

Per lungo tempo  
come acrobata ho vissuto  
camminando nel vuoto  
della Vita  
su pericoloso cavo,  
senza sicurezza alcuna.  
Già in giovin età  
la mammella dello stato  
ho rifiutato,  
scegliendo di vivere  
uno stile di Vita  
ben più movimentato.  
Esposto all'intemperie  
che non son mancate,  
difficoltà costanti  
già preventivate.  
Senza reti o paracadute  
le vicissitudini della Vita  
van vissute  
per capirne appieno il senso,  
senza cercare  
l'altrui consenso  
fregandosene di regole e religioni  
ascoltando solo la coscienza  
e del resto, sbattendosene i marroni.

## **(5) MONA**

Lavoravo a  
Francoforte  
quando conobbi Mona.  
In un grande  
palazzone  
pieno di corridoi e scale  
di clienti e  
prostitute.  
Lei lavorava lì  
prostituta.  
A destra  
in cima a una  
delle tante  
anonime scale,  
la incontrai  
la prima  
di tante volte.  
Non era solo  
bella, Mona  
era diversa  
fuori posto  
in quello squallido  
mercato dell'amore.  
Sudamericana  
di qual paese,  
non ricordo.  
Alta e mora,  
faceva l'amore  
con passione,  
non la sentii mai

mercenaria,  
era gentile  
con classe  
innata,  
che anche nuda, indossava.  
Divenni suo cliente  
poi suo amico,  
lei mi chiamava  
“el my tigrito”  
Divenne amica e  
confidente,  
parlavamo,  
molto, e di molte cose.  
Non aveva cultura  
ma era molto intelligente.  
Conosceva la vita e  
mi capiva  
A volte  
mi chiedeva di abbracciarla,  
stavamo lì  
abbracciati e basta,  
indifferenti  
al degrado  
tutt’attorno.  
Poi un giorno  
piangendo  
senza rumore,  
disse di dover tornare  
al suo paese,  
al capezzale della  
madre morente.  
Andandomene  
sentii  
di aver lasciato

una parte di me  
in quel cesso di posto.  
Era una gran donna,  
Mona,  
se me lo avesse chiesto,  
l'avrei sposata.  
Senza patemi.